

Ascensore al Forte: l'esempio non è incoraggiante per il Tav

In tempi piuttosto sconclusionati e contraddittori come quelli che stiamo vivendo in cui le distonie macroscopiche sono solo la somma di una serie di piccole incongruenze e quotidianità distorte di cui noi cittadini siamo testimoni e troppo spesso anche attori, varrebbe la pena di soffermarsi ogni tanto su realtà poco rimbombanti sui mass media ma sicuramente sintomatiche per inquadrare la gigionasca e terminale situazione in cui si trova questa nostra povera Italia.

Intendo parlare per l'ennesima volta dell'ascensore del Forte di Exilles, quel forte famoso per cui noi exillesi, grazie ai vincoli paesaggistici, non possiamo mettere i pannelli fotovoltaici sui tetti e neppure costruire un gabbiotto per gli

attrezzi in un campo, mentre invece il potere istituzionalizzato può tranquillamente incastrare parallelepipedi di cristallo in manufatti dell'800.

In una serata informativa di circa cinque anni fa gli architetti - che hanno studiato e quindi la sanno lunga - ci hanno detto che l'opera sarebbe stata "mimetica ma visibile" quindi non c'era nulla da temere. Tutti ci chiedevamo come mai l'ascensore interno, previsto da un progetto precedente, non fosse stato preso in considerazione ma le ragioni della politica, si sa, sono più insondabili del mistero di Atlantide.

Ci hanno detto che i lavori sarebbero iniziati nel 2007 e così è stato, ma ci hanno anche detto che sarebbero finiti nel 2009. Pazienza, ci siamo detti, abbiamo perso

una battaglia ma speriamo almeno che lo finiscano in fretta. Nel 2009 i lavori non sono stati ultimati, però è comparso un video (reperibile all'indirizzo Url http://www.youtube.com/watch?v=RyaBmjhdpE0&feature=player_detailpage) in cui si prevede la fine dei lavori nel 2010. Si sostiene inoltre che si tratta di "un'idea vincente, un progetto ambizioso" ma soprattutto "un nuovo inizio per la Valsusa". A tutt'oggi, estate 2011, lo scempio è ancora lì, poco mimetico ma ben visibile.

A questo punto s'impone una riflessione: a giudicare dai fatti, frasi come "un nuovo inizio per la Valsusa", "la Valsusa entra in Europa", "lavoro ai valsusini" paiono piuttosto sospette. Inevitabilmente

si scivola nel paragone con il Tav e i raffronti con le tempistiche appaiono inevitabili. Se per un ascensore sono previsti due anni e se ne impiegano, sei il rapporto è di uno a tre. Dunque i 15 o 20 anni previsti per il Tav diventano inevitabilmente 45 o 60. Chi è ancora disposto a giocare un euro sulla credibilità dei nostri soloni e sulla veridicità delle loro affermazioni?

Comunque non disperiamo, sicuramente l'ascensore "mimetico ma visibile" verrà inaugurato in tempi brevi ma piuttosto lunghi da qualche politicante prolisso ma sintetico in una giornata soleggiata ma piovosa. E noi exillesi potremo ritenerci soddisfatti ma turlupinati.

RICCARDO HUMBERT
Exilles